

MANIFESTAZIONE IERI NEI PRESSI DELLA VIA EMILIA

La rabbia degli agricoltori alluvionati «Aziende stremate, ripartenza difficile»

«Impianti fruttiferi devastati e mezzi da buttare, ho venduto parte del terreno per pagare le spese» «In collina frane, strade interrotte, e adesso manca l'acqua per la siccità; non c'è un piano di sviluppo»

FRANCESCO DONATI «Piante da frutto sradicate, distrutto il capannone con le attrezzature, per un totale di 300.000 euro di danni e come risarcimento solo 30.000 euro di fondi regionali, tutto il resto lo abbiamo anticipato noi».

Non solo: «Ho 60 ettari di colture specializzate, finite sotto 2 metri e mezzo d'acqua per una settimana: 200.000 euro di danni con impianti fruttiferi devastati, orticole bruciate e mezzi da buttare, ho venduto parte del terreno per pagare le spese e ad oggi ci hanno dato solo 28.000 euro (fondo di crisi) e 5.000 euro (fondo AgriCat). Ci spaventa la burocrazia».

E ancora: «In collina frane, strade interrotte, e adesso manca anche l'acqua per la siccità: non c'è un piano di sviluppo e rinascita».

Si chiamano Alex, Mirko, Luigi, Giampietro, ma ci sono anche Stefano, Francesco, Marco e almeno altri 200 agricoltori come loro a raccontare lo stato in cui versano le rispettive aziende agricole in provincia di Ravenna. Vengono dalle colline di Faenza, da Conselice, Roncalceci e fanno parte del presidio da ieri mattina in fregio alla via Emilia in un campo di grano appena mietuto.

La temperatura è da bolgia infernale. Le forze dell'ordine sorvegliano. Si distribuiscono cappellini con le sigle sindacali e bottigliette di acqua. Ci sono tutte le associazioni di categoria, esclusa la Coldiretti, con le loro bandiere infilate nelle balle di paglia, tra una cinquantina di trattori schierati e fermi in sit in. Vi hanno affisso cartelli con slogan forti: "Brisighella è morta uccisa dai mancati ristori. Ne danno il triste annuncio i suoi agricoltori". Oltre a Confagricoltura Ravenna, Cia Romagna, Legacoop Romagna, CopAgri, Terra Viva e Agci, con i loro vertici provinciali o regionali, ci sono anche "autonomi" che senza supporto di sigle già nel febbraio scorso protestarono in fregio all'autostrada (casello di Faenza), prima di marciare in delegazione su Roma. Fabiano Mazzoni ne era il portavoce e oggi è anche qui con un cartello in mano, dai toni critici: "Il cane dei due padroni morì dalla fame". Evidente l'arringa verso due parti politiche che, fronteggiandosi proprio in questa regione, ne possa uscire una strumentalizzazione. Alle 11 ci sono i sindaci di quasi tutti i comuni del ravennate (Faenza, Castel Bolognese, Bagnacavallo, Massa Lombarda, Solarolo, Conselice, Russi, Cotignola, Riolo Terme) o gli assessori da loro delegati da Alfonsine, Lugo, Casola Valsenio, Cervia, insieme a Michele De Pascale, sindaco di Ravenna e presidente della Provincia, e all'onorevole Ouidad Bakkali. Chiedono sicurezza, risorse, risarcimenti.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cia

«Da un lato vanno snellite le procedure - ha dichiarato De Pascale -: c'è tanta burocrazia e per le aziende è davvero difficile accedere ai rimborsi.

Stiamo cercando di lavorare con la struttura commissariale e in particolare con Invitalia, l'agenzia del ministero dell'Economia, molto fiscale che sta creando diversi intoppi. Dall'altra parte dobbiamo pretendere che il mondo agricolo sia parte integrante della progettazione dei programmi speciali di ricostruzione».

Il riferimento è a opere, casse di espansione, spostamento di argini, miglioramenti del sistema idraulico preesistente: «Tutte cose - ha aggiunto Michele De Pascale - che vanno fatte insieme a chi produce. Il nostro impegno è di essere un trait d'union tra queste strutture ministeriali e le aziende agricole». Sul piano speciale: «Abbiamo chiesto alcune modifiche, ma non abbiamo ancora l'elenco delle opere con il rischio che l'argomento venga derubricato e si passi ad altro».